

MAGGIO DEL PIANOFORTE

Domenica 26 giugno 2022

Veranda neoclassica di Villa Pignatelli, ore 11.00

MICHELE FONTANA, pianista

Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)

Toccata settima (dal secondo libro di Toccate)

Corrente prima

Aria detta *la Frescobalda*

Partite sopra *Folia*

Capriccio Settimo, sopra l'aria "Or che noi rimena", in partite

Canzona sesta (dal secondo libro di Toccate)

Gagliarda quarta

Aria detto *Balletto*

Partite sopra Ciaccona

Igor Stravinskij (1882 - 1971)

Serenata in la

György Ligeti (1923 - 2006)

Étude n. 5 "Arc-en-ciel"

Béla Bartók (1881 - 1945)

Szabadszab (All'aria aperta), SZ 81, BB 89

Con tamburi e pifferi – Pesante; *Barcarola* – Andante; *Musettes* – Moderato; *Musica della notte* – Lento; *La caccia* - Presto

Frescobaldi nacque a Ferrara nel 1583. Avendo avuto sin dall'inizio la fortuna di studiare con Luzzasco Luzzaschi, uno dei più grandi organisti dell'epoca al servizio del duca di Ferrara Alfonso II d'Este, diventò in breve tempo un virtuoso del clavicembalo e dell'organo, come testimoniato da Agostino Superbi in un resoconto del 1620 dove si può leggere che "già nella prima giovinezza suonava i più notevoli organi della città e faceva grandi cose". Frescobaldi iniziò la sua carriera al servizio della nobile e ricca famiglia ferrarese dei Bentivoglio ed in breve tempo, grazie ai rapporti di Enzo Bentivoglio con il Vaticano, cominciò ad essere chiamato dai cardinali e prelati più potenti di Roma, ricoprendo incarichi come musicista nelle corti più ricche d'Italia tra cui Mantova, Ferrara e Firenze.

Dopo una vita di studi passata tra il pianoforte e l'organo ho voluto raccogliere la sfida di unire il mondo antico col moderno, la prassi esecutiva antica con la moderna tecnica pianistica, creando dinamiche in una musica che in origine non le prevedeva: il clavicembalo infatti non permetteva di ottenere "i piani e i forti" perché il suono veniva generato da un plettro che pizzicava la corda.

Il pianoforte invece, inventato nel 1700 proprio per superare questo "limite", si dimostrò fin dagli esordi uno strumento molto potente, strutturalmente più robusto e dotato di una tastiera più estesa, capace quindi di esprimere una grande gamma dinamica dal pianissimo al fortissimo grazie alla

nuova meccanica dotata di martelletti. Per realizzare questo progetto, tuttavia, non mi sono limitato all'uso di un normale pianoforte da concerto: ho deciso di accordarlo come un clavicembalo, utilizzando il sistema mesotonico seicentesco anziché il sistema temperato equabile, oggi normalmente in uso negli strumenti moderni. Mi sono orientato su questa scelta, comunque conscio della sua pericolosità, per restituire all'ascoltatore una esperienza di ascolto più "antica" e "pura", preservando gli "affetti" contenuti nella musica di Frescobaldi che altrimenti sarebbero andati perduti col sistema temperato equabile. (michele fontana)

La *Serenata in la* appartiene al periodo cosiddetto neoclassico di **Stravinskij** e fu composta nel 1925 su sollecitazione di una casa discografica americana, così da contenere ogni tempo nella facciata di un disco. Lo stesso autore si preoccupò di spiegare la struttura della *Serenata in la* in una nota esplicativa che dice: «I quattro tempi che costituiscono il mio lavoro sono riuniti sotto il titolo di Serenata a guisa delle *Nachtmusik* del XVIII secolo, che, in genere, venivano ordinate dai principi mecenati in occasione di svariate feste e che si componevano, come d'altronde le suites, di un numero indeterminato di pezzi. Mentre tali composizioni erano scritte per complessi strumentali più o meno importanti, volli condensare la mia in un solo strumento polifonico e in un piccolo numero di tempi. In questi pezzi ho fissato alcuni fra i momenti più caratteristici di questo tipo di feste musicali. Ho chiamato con un'intenzione particolare la mia composizione *Sérénade en la*; non si tratta qui della tonalità, ma del fatto che faccio gravitare tutta la musica intorno ad un polo sonoro che, in questo caso, è il la».

Gli *Studi* che **Ligeti** ha composto nei venti anni finali della sua vita formano uno dei massimi contributi al repertorio per pianoforte solo dell'ultimo mezzo secolo. I diciotto pezzi che il compositore completò prima che la salute lo costringesse a smettere di comporre nel 2002 ravvivano la grande tradizione di scrittura pianistica trascendentale che risale a Chopin e Liszt, mettendo alla prova la tecnica degli esecutori fino al limite e talvolta oltre. Tuttavia, dal punto di vista stilistico, lo stile di Ligeti deve ben poco, se non nulla, ai compositori di scuola tradizionale. Le influenze che danno forma a questi brani sono molteplici e stimolanti: dagli studi poliritmici per pianoforte di Nancarrow alla musica dell'Africa subsahariana, dalla teoria del caos al minimalismo di Steve Reich. Negli *Studi*, Ligeti ha creato efficacemente un nuovo vocabolario pianistico, pur rimanendo orgogliosamente se stesso: i momenti in cui la musica sembra evaporare, sulla parte più alta della tastiera, o annaspire, nelle sue profondità più basse, trovano un equivalente orchestrale in tutta la musica scritta da Ligeti a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso.

Composta nel 1926, l'anno della *Sonata* per pianoforte e del *Primo Concerto per pianoforte e orchestra* (che consolidarono la fama di **Bartók** negli ambienti musicali del tempo), la suite "All'aria aperta" è forse il capolavoro pianistico del compositore ungherese. I cinque brevi pezzi che la compongono (la cui durata totale è inferiore ai quindici minuti) sono di un virtuosismo trascendentale, basato su costruzioni timbriche da far tremare i più agguerriti pianisti, e costituiscono l'affermazione di un Bartók romantico, istintivo e visionario, liberamente ispirato dagli aspetti di quella Natura che costituì fondamentalmente il credo e la religione del musicista. Malgrado i cinque brani siano intesi come una suite, Bartók di solito non li suonava tutti insieme. Il titolo "All'aria aperta", e il suo corrispettivo francese, non traducono fedelmente l'originale ungherese "Szabadban" ("In libertà"), che richiama non soltanto l'aspetto naturalistico ma anche il concetto di libertà formale di composizione.

Michele Fontana

Difficile incasellare in una sola categoria una personalità complessa e poliedrica come quella di Michele Fontana. Dopo essersi brillantemente diplomato in pianoforte e in organo presso il Conservatorio di Verona, sotto la guida di Sabrina Reale e Umberto Forni, ha sentito infatti il bisogno di ampliare e completare ulteriormente la sua formazione: ha conseguito così anche la Laurea Specialistica in Pianoforte con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio di Mantova con Edoardo Maria Strabbioli, e la Laurea in Ingegneria Meccanica all'Università di Modena.

I suoi interessi musicali spaziano in maniera trasversale dal barocco al periodo classico e moderno; non stupisce che tra i maestri dei corsi di perfezionamento da lui frequentati figurino insieme pianisti, clavicembalisti e organisti quali Pier Narciso Masi, Leslie Howard, Sylvie Gazeau, Lorenzo Ghielmi, Francesco Cera, Giancarlo Parodi, Guy Bovet e Ludger Lohmann.

Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali e si è esibito come solista in importanti festival (Teatro Filarmonico di Verona, Teatro Salieri di Legnago, Teatro Gerolamo a Milano, Teatro Asioli di Correggio, Teatro Bibiena a Mantova, Sala Michelangeli del Conservatorio di Bolzano, Palazzo ducale di Mantova, Palazzo della Granguardia di Verona, S. Maria della Passione a Milano).

La sua curiosità intellettuale, la voglia di sperimentazione e le competenze scientifiche l'hanno spinto, col passare degli anni, a cimentarsi in una sfida ancor più ambiziosa: unire la conoscenza musicale agli studi ingegneristici per produrre dischi di altissima qualità che rispecchino il più fedelmente possibile ogni tipo di sonorità. Nel 2018, dopo aver progettato e allestito il *51 Recording Studio*, decide di fondare l'etichetta Fluente Records, con l'intento di dare al pubblico prodotti sonori di livello superiore. Unificando le competenze musicali, digitali e scientifiche accumulate negli anni di formazione, Fontana riesce oggi a occuparsi personalmente di tutte le fasi della produzione discografica, dalla registrazione alla post-produzione. Ha inciso per Preludio Records e Dynamic. Con Fluente Records ha pubblicato il suo primo disco da solista dedicato al '900 storico che ha avuto un grande successo: ha raggiunto la terza posizione in classifica tra i migliori dischi italiani ed è stato inserito tra i primi cento in classifica mondiale.

Il suo ultimo album, che ha ricevuto la nomination come uno dei migliori dischi del mondo del 2022 all'International Classical Music Awards, presenta una novità assoluta: la registrazione integrale dell'opera di Frescobaldi eseguita per la prima volta al pianoforte con accordatura mesotonica seicentesca.